

LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA

La situazione economica

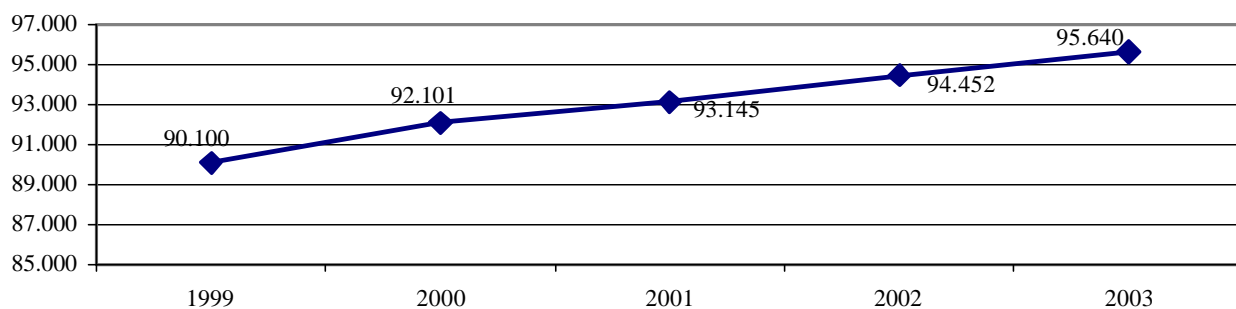
Introduzione

Nonostante un contesto di congiuntura economica difficile sia a livello nazionale che internazionale, la voglia di "fare impresa" dei veronesi non si è arrestata nel 2003: i dati demografici delle imprese confermano, infatti, le linee di crescita e di irrobustimento strutturale che ne hanno caratterizzato le tendenze a partire dalla metà degli anni Novanta. Secondo i dati del Registro Imprese della Camera di Commercio di Verona, il numero delle imprese continua ad aumentare nonostante la ripresa tardi ad arrivare: le imprese registrate nel 2003 hanno superato quota 95mila, mentre le unità locali sono oltre 109mila (il 18,6% del totale delle unità locali nel Veneto). La struttura produttiva della provincia scaligera è caratterizzata da un tessuto di piccole-medie imprese: poco più di 70 aziende, infatti, superano i 200 addetti, il 93% delle imprese ha meno di 10 addetti.

Dall'analisi del periodo 1999-2003, emerge come il numero di imprese sia aumentato con un tasso di crescita (al netto delle imprese agricole) del 20%, mentre in valori assoluti, la crescita è stata, sempre per i settori extra-agricoli, di circa 12mila unità. La crescita è da imputare principalmente all'aumento di iscrizioni di imprese operanti nel terziario avanzato (in particolare, per quanto riguarda le voci "attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca" l'aumento è stato di oltre 2.200 imprese) e nel settore delle costruzioni, con un aumento di quasi 3.000 unità.

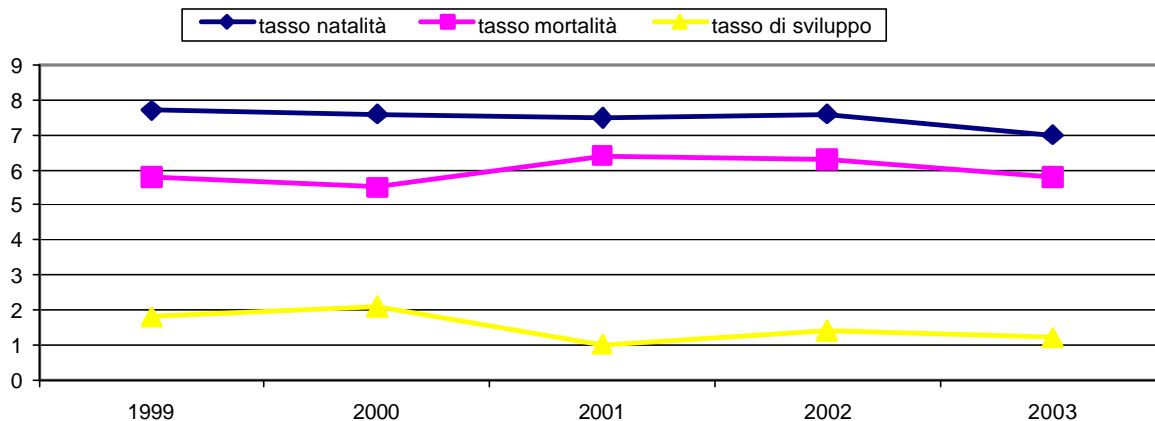
Stabile dal 1999 ad oggi il numero di imprese registrate nel settore manifatturiero (+142 unità), anche se al suo interno diverse sono state le vicende legate ai singoli comparti.

Gráfico 1: Andamento del numero delle imprese registrate alla CCIAA di Verona dal 1998 al 2003 Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere



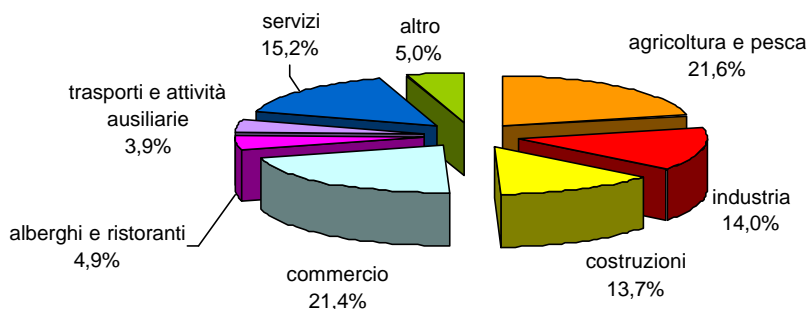
Il tasso di natalità delle imprese, che nel 2003 è stato del 7,0%, ha superato il tasso di mortalità (5,8%); il tasso di sviluppo è stato dell'1,2% (inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto a quello del 2002).

Gráfico 2: Andamento del tasso di mortalità e natalità delle imprese di Verona dal 1999 al 2003)Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)



Nella distribuzione settoriale, si rilevano percentuali d'incidenza particolarmente significative relative sia al settore dell'agricoltura (21,6%) sia al settore industriale (comprensivo del settore delle costruzioni, in costante crescita, fino ad arrivare ad oltre 13mila imprese iscritte al 31 dicembre 2003), che arriva al 27,7%.

Grafico 3: Struttura produttiva della Provincia di Verona al 31/12/2003 (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)



Dall'analisi del periodo 1999-2003, emerge che la percentuale di incidenza dell'agricoltura e della pesca è in netta diminuzione (dal 24,98% del 1999 al 21,57% del 2003), così pure come quella dell'industria, sebbene in maniera inferiore (dal 14,74% del 1999 al 14,04 del 2003); mentre sono in crescita le percentuali di incidenza del settore dei trasporti (dal 3,72% del 1999 al 3,92% del 2003) e dei servizi (dal 13,40% del 1999 al 15,37% del 2003).

Tabella 1: Imprese registrate alla CCIAA di Verona per settore (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)

Imprese registrate alla CCIAA di Verona per settori	Anno 1999		Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002		Anno 2003	
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %
agricoltura e pesca	22.509	24,98	22.234	24,14	21.576	23,16	21.203	22,45	20.627	21,57
industria	13.278	14,74	13.322	14,46	13.486	14,48	13.453	14,24	13.429	14,04
costruzioni	10.255	11,38	10.891	11,83	11.579	12,43	12.356	13,08	13.143	13,74
commercio	19.690	21,85	19.968	21,68	20.189	21,67	20.323	21,52	20.457	21,39
alberghi e ristoranti	4.399	4,88	4.480	4,86	4.554	4,89	4.631	4,90	4.178	4,37
trasporti e attività ausiliarie	3.353	3,72	3.400	3,69	3.553	3,81	3.650	3,86	3.751	3,92
servizi (attività di intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni, attività immobiliari, informatica, istruzione, sanità e altri servizi sociali, ecc.)	12.075	13,40	12.743	13,84	13.608	14,61	14.169	15,00	14.702	15,37
altro	4.541	5,04	5.063	5,50	4.600	4,94	4.667	4,94	4.813	5,03
TOTALE	90.100	100	92.101	100	93.145	100	94.452	100	95.640	100,00

Nella provincia di Verona, particolarmente importanti sono le attività artigianali, con il 31% delle imprese, dato superiore alla media nazionale, che conferma la vocazione artigiana del nostro tessuto imprenditoriale (si pensi alla produzione di mobili della Bassa Veronese, o ai numerosi laboratori di confezione di articoli di vestiario, al settore delle costruzioni e a quello dei trasporti).

Il settore conta oltre 26mila imprese iscritte alla Camera di Commercio di Verona, 62mila addetti, e un valore aggiunto provinciale pari nel 1999 a 2,2 miliardi di Euro. Oltre che nel settore manifatturiero (riguardante soprattutto la fabbricazione di mobili e la lavorazione e produzione di metallo, escluse le macchine), le attività artigiane si concentrano maggiormente nel settore delle costruzioni, dei trasporti, dei servizi di lavanderia, di estetista e parrucchiere, della riparazione di veicoli.

Questo delinea il carattere peculiare del "sistema Verona", ossia la polisettorialità: a differenza di alcune realtà provinciali venete che si concentrano solo su alcuni settori o nicchie, quella scaligera riesce a differenziare le proprie produzioni, evitando così contraccolpi o battute d'arresto.

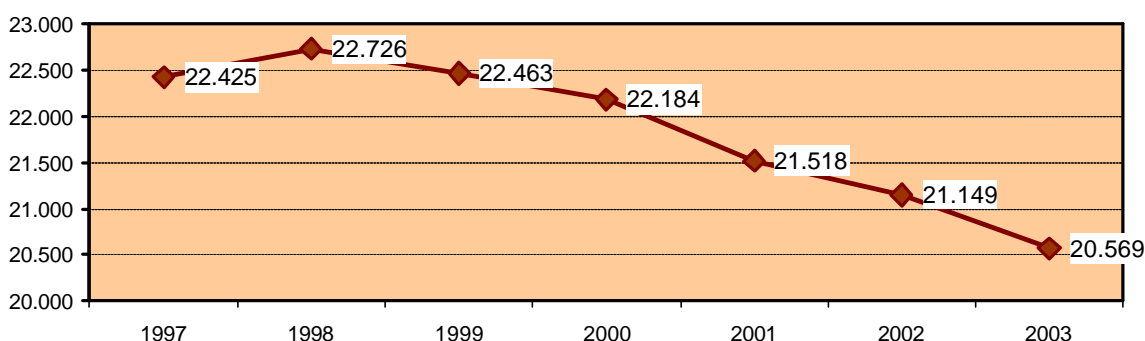
L'attività agricola

Il settore primario rappresenta uno degli importanti punti di forza dell'economia veronese e una risorsa importante per il territorio, dal momento che il comparto offre lavoro a circa 24 mila persone e l'immagine della provincia è strettamente legata alle sue produzioni agricole tipiche: vite, oliva, riso, radicchio rosso veronese, alle tradizioni ad essi legate e all'indotto che esse creano, soprattutto a livello di ristorazione e di turismo enogastronomico.

Se da una parte il numero di imprese agricole, negli ultimi dieci anni, ha visto una diminuzione del 15% con un contestuale aumento della dimensione aziendale, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ha visto una diminuzione molto più contenuta (-1.9% contro un -3.2% del Veneto).

Significativo è l'esempio della coltivazione della vite: le aziende con coltivazione a vite sono passate da 14.028 nel 1990 a 10.728 nel 2000 segnando una riduzione del -23.5%, mentre la SAU è aumentata del 2.1% con un aumento della superficie media aziendale del 33.5%.

Grafico 4: Andamento del numero delle imprese agricole registrate alla CCIAA di Verona dal 1997 al 2003 (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)



Secondo i dati della CCIAA di Verona, le imprese agricole registrate al 31 Dicembre 2003 risultavano pari a 20.569 unità, con una diminuzione rispetto al 2002 del 2,72%. La diminuzione dal 1998 al 2003 è stata complessivamente del 9,5%.

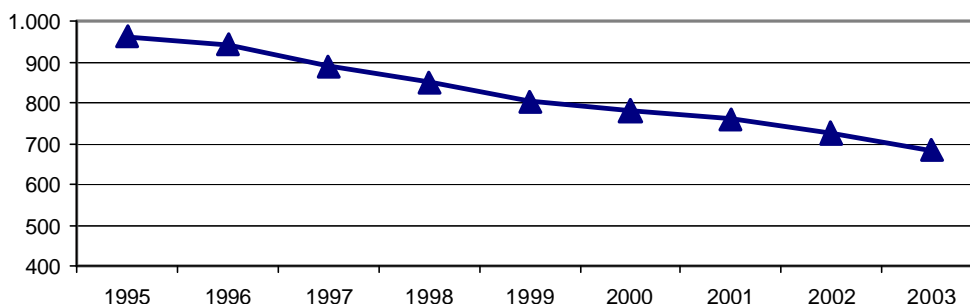
Le attività manifatturiere

Il settore calzaturiero

Il distretto vede la presenza di unità produttive strettamente del settore calzaturiero diffuse su quasi tutta la provincia concentrandosi però su tre poli intorno ai comuni di: Bussolengo, San Giovanni Ilarione e Verona. Esiste un consistente numero di aziende fornitrici dei calzaturifici e la quasi totalità delle aziende oltre i 10 dipendenti ha scelto di delocalizzare le produzioni favorendo un indotto di servizi e logistica di considerevoli dimensioni. Le delocalizzazioni riguardano in particolare la tranceria e la giunteria ed ora anche il fondo.

Storicamente il distretto ha acquisito la specializzazione di: calzature di fascia media, con prevalenza dell'uomo, classico e tempo libero; produzione di volume perché le aziende erano nate come "terziste" della grande distribuzione tedesca, inglese e francese.

Grafico 5: Andamento del numero delle imprese calzaturiere (compresa la preparazione e la concia del cuoio e la fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio e selle) registrate alla CCIAA di Verona dal 1995 al 2003 (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)

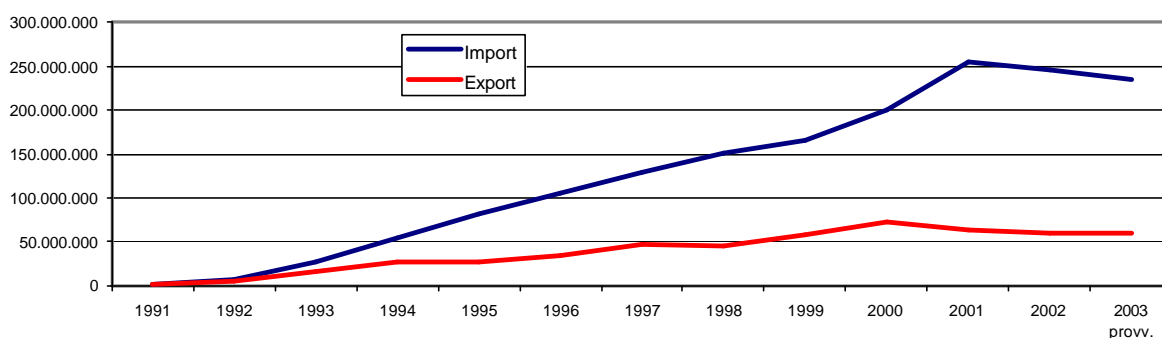


Con 572 imprese iscritte alla Camera di Commercio di Verona, circa 5.200 addetti (risultati CIS 2001), seconda voce nella graduatoria veronese dell'export 2003 con oltre 581 milioni di Euro (con una diminuzione rispetto al 2002 del 4,5%), la provincia scaligera si colloca al quarto posto nella classifica delle province italiane maggiori esportatrici del prodotto, preceduta da Macerata al terzo posto, Treviso al secondo ed Ascoli Piceno al primo.

Il comparto del calzaturiero si inserisce all'interno di un settore più ampio, quello della preparazione e della concia del cuoio, della fabbricazione di articoli da viaggio, borse e calzature, che conta 685 imprese.

Il settore calzaturiero ha visto, a partire negli anni novanta, un processo di delocalizzazione della produzione soprattutto nei paesi dell'est europeo (in particolare, la Romania): molte imprese, cioè, hanno trasferito i propri impianti produttivi all'estero, lasciando nella nostra provincia solo il "cervello" dell'impresa.

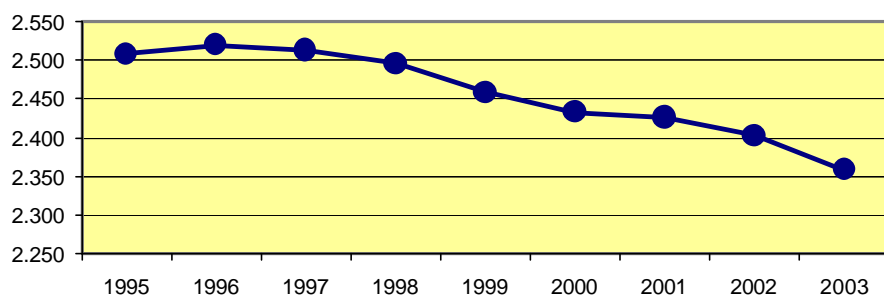
Gráfico 6: Andamento dell'import-export di calzature tra Verona e la Romania dal 1991 al 2003. (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)



Il settore del mobile

Il settore del mobile è forse quello che maggiormente sta registrando un trend in netto calo: il numero delle imprese registrate alla Camera di Commercio di Verona è costantemente diminuito negli ultimi anni, fino ad arrivare a 2.037 offrendo lavoro a circa 8.600 addetti secondo il CIS 2001.

Gráfico 7: Andamento del numero di imprese del mobile registrate alla CCIA di Verona dal 1995 al 2003. (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)



L'export dei mobili veronesi è stato pari nel 2002 a 167 milioni di Euro, con una diminuzione rispetto al 2001 del 15,4%. Nella graduatoria dei prodotti veronesi maggiormente esportati i mobili sono all'undicesimo posto, perdendo sempre più posizioni rispetto al passato. Ulteriore rallentamento si è registrato nell'anno 2003, con un allarmante -10,9% rispetto al 2002.

Quali i motivi di tale situazione, per un settore che a Verona ha solide tradizioni e forte radicamento nel territorio? Indubbiamente il comparto è maturo, ma il declino si è molto aggravato negli ultimi anni, nonostante siamo in presenza di una realtà con grandi capacità di produzione, la cui qualità è cresciuta. C'è sicuramente un problema di congiuntura internazionale: il mercato tedesco che assorbiva il 60% del nostro fatturato estero, oggi è sceso al 20% preferendo approvvigionarsi su altri mercati con prezzi più competitivi (vedi Est Europeo). Un altro dei punti deboli del settore è rappresentato dalla microimpresa veronese che caratterizza la maggior parte della produzione del mobile classico, in genere poco strutturata, quindi poco attrezzata per reggere al concorrenza e affrontare l'innovazione. A questo si aggiungono la difficoltà del

ricambio generazionale e la scarsa cultura di impresa, problematiche che potrebbero minare la sopravvivenza di alcune realtà produttive nel prossimo futuro.

Le strategie per condurre alla ripresa del settore sono rivolte alla necessità di fare quadrato, creare sinergie e collaborazioni per aumentare l'incisività sui mercati. L'ente camerale in collaborazione con le rappresentanze di categoria e VeronaFiere ha già iniziato un'operazione di rilancio del settore concentrando le risorse nella promozione del prodotto all'estero. Esempi di tale sforzo sono la partecipazione alla rassegna "Abitare il Tempo" e le mostre a tema che vedono i mobili veronesi impegnati nella realizzazione di pezzi unici ispirati al costruttivismo russo ed al futurismo realizzate negli anni scorsi e che si ripeteranno anche nel 2004 con nuovo progetto artistico.

Il mercato del lavoro

Il mercato del lavoro ha evidenziato una performance positiva del tasso di disoccupazione nella nostra provincia (pari al 3,3% nel 2003, il dato nazionale, nello stesso anno, è del 8,7%, mentre quello veneto del 3,4%), anche se il 2002 ha visto, secondo l'indagine Istat delle Forze di Lavoro, un aumento dello stesso di 0,3 punti percentuali rispetto al 2001. Il leggero aumento del tasso di disoccupazione del 2002 è stato bilanciato però dal contestuale aumento del tasso di occupazione totale (50,9% contro il 49,9% del 2001): ciò significa che più persone sono in cerca di occupazione, ma allo stesso tempo più persone lavorano nei vari settori produttivi. E' il tasso di disoccupazione giovanile – relativo ai giovani che hanno dai 15 ai 24 anni – quello che più si fa sentire: mentre in questa fascia la percentuale di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro nel 2003 è pari al 7,1%, nelle fasce di età superiore essa scende al 5,4% (dai 25 ai 29 anni) e al 2,6% (dai 30 ai 64 anni).

Il tasso di disoccupazione – nel periodo 1995-2002 – ha comunque visto una importante diminuzione, pari a 2,1 punti percentuali.

Tabella 2: Confronto tra il tasso di occupazione e disoccupazione a Verona, nel Veneto ed in Italia negli anni dal 1995 al 2003. (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)

TASSO DI OCCUPAZIONE									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Verona	44,7	44,3	45,5	46	47,4	49,7	49,9	50,9	52,3
Veneto	47,6	47,9	48,5	48,6	49,1	50,2	50,7	50,9	51,4
Italia	41,6	41,7	41,7	42	42,4	43,1	43,8	44,4	44,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Verona	5,4	6,1	4,8	4,5	5,1	4	3,3	3,6	3,3
Veneto	5,6	5,4	5,1	5	4,5	3,7	3,5	3,4	3,4
Italia	11,6	11,6	11,7	11,8	11,4	10,6	9,5	9	8,7

Disaggregando per settori, l'occupazione a livello provinciale è assorbita prevalentemente dal terziario (commercio, turismo, credito, trasporti, servizi e P.A.), con il 57,95% degli occupati. Il 6,47% degli occupati sono invece impiegati nel settore agricolo, mentre il 35,58% lavora nell'industria.

Tabella 3: Confronto tra la popolazione attiva in provincia di Verona, nel Veneto ed in Italia dal 2000 al 2003 e relative variazioni percentuali. (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)

Popolazione attiva della Provincia di Verona						
	2000	2001	2002	2003	Var.%03/02	Var.%03/00
Agricoltura.....	18	18	20	24	20,00	33,33
Industria.....	125	128	128	132	3,13	5,60
di cui:						
Trasformazione	96	95	98	99	1,02	3,13
Costruzioni	27	30	28	31	10,71	14,81
Altre attività.....	207	206	213	215	0,94	3,86
di cui:						
Commercio	58	55	59	61	3,39	5,17
Totale occupati.....	350	352	361	371	2,77	6,00
In cerca di occupazione.....	15	12	14	13	-7,14	-13,33
Forze di lavoro.....	365	364	375	384	2,40	5,21
Popolazione attiva del Veneto						
Totale occupati.....	1940	1970	1987	2004	0,86	3,30
In cerca di occupazione.....	75	71	70	71	1,43	-5,33
Forze di lavoro.....	2016	2041	2057	2074	0,83	2,88
Popolazione attiva dell'Italia						
Totale occupati.....	21080	21514	21829	22054	1,03	4,62
In cerca di occupazione.....	2495	2267	2163	2096	-3,10	-15,99
Forze di lavoro.....	23575	23781	23993	24150	0,65	2,44

Le cause della attuale situazione economica

Il posizionamento sui mercati internazionali

Il dato sul sistema import-export è uno dei principali indicatori economici da analizzare per meglio comprendere lo stato di salute dell'economia veronese.

Mentre a livello nazionale abbiamo avuto un calo del 4%, a livello veneto, regione maggiormente vocata e quindi esposta alle difficoltà di esportazione, abbiamo avuto un calo, nel 2003 sul 2002, dell'8,5%.

Nonostante questo scenario, tuttavia, l'export veronese continua il suo movimento in controtendenza rispetto a quello delle altre province venete (Vicenza: -21,4%, Venezia: -15,3%, Padova: -4,4%, Rovigo: -3,8%, Belluno: -1,9%, Treviso: -0,4%) e risulta essere l'unico in crescita: nel 2003, l'incremento è stato pari al 3,4%.

Sfiorando i settemila milioni di euro, Verona consolida, in tal modo, il peso delle sue esportazioni in ambito regionale, passando dal 16,26% del 2002 al 18,39% nel 2003 e si conferma la decima provincia esportatrice italiana.

Questo è un segnale incoraggiante che conferma la forza dell'economia veronese, basata su un tessuto di piccole e medie imprese che hanno saputo difendere il "made in Verona" e le posizioni conquistate sui mercati internazionali.

Tabella 4: Confronto tra l'import e l'export delle province del Veneto nel biennio 2002 – 2003. (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)

Province	IMPORT			EXPORT		
	2002	2003	Var. 03/02 %	2002	2003	Var. 03/02 %
Belluno	606.669.342	526.336.113	-13,24	1.766.273.499	1.731.884.346	-1,95
Padova	4.114.575.210	3.927.779.796	-4,54	5.685.770.851	5.433.461.057	-4,44
Rovigo	737.659.872	681.182.021	-7,66	797.098.441	770.935.532	-3,28
Treviso	4.134.272.594	4.356.308.966	5,37	8.364.262.971	8.327.921.702	-0,43
Venezia	4.463.921.698	4.064.162.463	-8,96	4.928.398.453	4.176.255.299	-15,26
Verona	9.289.421.429	9.256.315.653	-0,36	6.472.710.929	6.695.435.535	3,44
Vicenza	6.877.558.872	5.442.038.358	-20,87	11.786.660.357	9.265.853.313	-21,39
VENETO	30.224.079.017	28.254.123.370	-6,52	39.801.175.501	36.401.746.784	-8,54
%Verona/Veneto	30,74	32,76	6,59	16,26	18,39	13,10

Tutti in crescita i valori dell'export verso i quattro continenti economicamente più rilevanti: solo l'Africa settentrionale e l'America centro meridionale mostrano dei risultati in discesa.

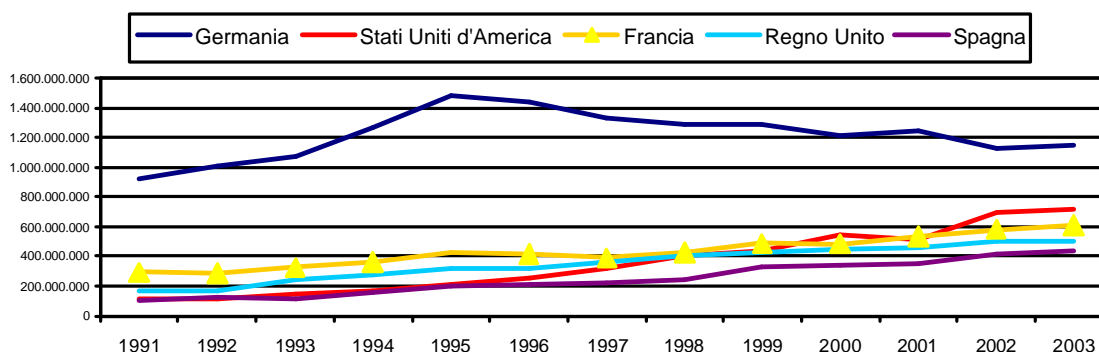
Nell'Unione Europea l'aumento è del 3,4%; sembra forse alle spalle la crisi della Germania, principale mercato di sbocco delle merci scaligere, che mostra un aumento, seppure timido, dell'1,8%; buone le performance nei confronti della Spagna (+5,7%) e della Francia (+4,4%), secondo partner europeo con un valore di 609 milioni di euro. Balza all'occhio l'aumento rispetto al 2002 del +10,7% dell'Austria che si attesta su di un valore di 240 milioni di merci esportate e il 18,9% della Svezia.

Per quanto riguarda i paesi dell'Europa orientale, segna il passo invece l'export verso la Romania, uno dei partner commerciali principali per le imprese veronesi, che perde il 3,1%, dopo gli straordinari risultati degli anni precedenti. Ancora buono il flusso di prodotti invece verso la Russia (+9,5%), per un valore di 76 milioni di euro, e verso la Croazia (+4,9%) che arriva a sfiorare i 100 milioni di euro.

Il mercato statunitense, secondo per Verona soltanto a quello tedesco, cresce del 3%, ma è nei confronti dell'Asia, in particolare del Giappone, che si realizza un incremento del +53,8% delle esportazioni scaligere, segnale che il paese del Sol Levante ha ripreso a crescere a ritmo intenso, dopo la crisi sofferta negli anni recenti. Tiene decisamente bene il movimento delle merci verso la Cina (+16,4%), difficile mercato di penetrazione per le merci europee.

Il mercato tedesco rimane sempre stabilmente al primo posto nei mercati di destinazione delle merci veronesi, ma avanza a passi da gigante il mercato statunitense, dove i prodotti veronesi si stanno affermando in maniera significativa. Resta ancora molto da fare in termini di promozione, per sfondare nei mercati asiatici (Cina e India) e in Russia dove le prospettive di vendita per i prodotti "made in Verona" sono molto buone, visti anche gli alti tassi di crescita di questi paesi.

Grafico 8: Andamento delle esportazioni verso i primi cinque mercati di destinazione dal 1991 al 2003. (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)



Quanto all'analisi dei settori merceologici, procede senza soste il momento d'oro del settore farmaceutico che ha fatto registrare un'incremento percentuale del +18,1% rispetto all'anno precedente per un valore assoluto di oltre 634 milioni di euro, divenendo prima voce di export. E' bene ricordare a tal proposito che Verona è una delle principali sedi europee di una multinazionale farmaceutica di importanza mondiale. Saldamente al 2° posto si conferma il calzaturiero, che pur accusando una contrazione del 4,5%, arriva ad un totale export di 581 milioni di euro. Alla débacle delle calzature, che passa da prima a seconda voce dell'export scaligero, va aggiunta la riduzione dell'export di cuoio (che transita da ottava a decima voce esportata): 185 milioni di euro con un decremento di oltre 16 punti percentuali.

Il 3° posto è occupato dai prodotti lapidei, più in particolare le "pietre da taglio o da costruzione", storico comparto di eccellenza della provincia di Verona, le cui lavorazioni non hanno rivali nel mondo; settore però che, già in calo nel 2002, continua nel 2003 la discesa al tasso del -3,9%.

Nonostante la posizione leader di Verona tra le province italiane nell'export di bevande, il comparto accusa a fine 2003 una leggera flessione (-1,2%), rimando ancora comunque forte dei suoi 441 milioni di euro all'interno del panorama dell'export scaligero.

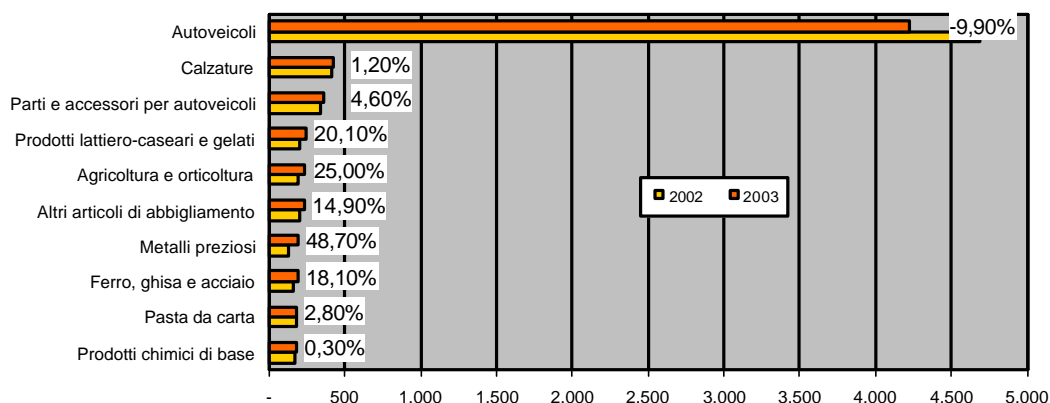
Al top (5° posto) si mantiene anche il flusso di prodotti in uscita per la meccanica (comprendente le voci "Altre macchine impiego generale" e "Altre macchine per impieghi speciali") che mette a segno una variazione percentuale a due cifre, +20,6. Mostra segnali di crescita anche il comparto del tessile-abbigliamento +7,1% e quello agricolo +3,8%. Buona la performance - +11,7% rispetto al 2002 – per le cisterne ed i serbatoi, attività sicuramente riconducibile al distretto vitivinicolo veronese. Non potevamo non citare all'11° posto il distretto mobiliario della Bassa Veronese, per il quale continua anche nel 2003 la discesa delle esportazioni (-10,9%) nonostante il tentativo di fare sistema e di riposizionarsi sul mercato mondiale.

Tabella 5: I primi 10 prodotti esportati (in euro). (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)

PRODOTTI	ESPORTAZIONI		
	2002	2003	Var. % 2003/2002
Prodotti farmaceutici	536.931.654	634.002.520	18,1
Calzature	608.706.466	581.288.534	-4,5%
Pietre da taglio o da costruzione	498.545.363	479.165.677	-3,9
Bevande	446.633.600	441.091.683	-1,2
Altre macchine impiego generale	319.999.076	380.710.796	19,0%
Altre macchine per impieghi speciali	309.102.601	377.989.689	22,3%
Altri articoli di abbigliamento	250.758.484	268.635.893	7,1%
Agricoltura e orticoltura	247.427.452	256.851.637	3,8%
Cisterne, serbatoi	197.276.875	220.362.027	11,7%
Cuoio	221.349.497	185.176.173	-16,3%

I flussi in entrata aumentano il loro peso percentuale su scala veneta rispetto al 2002 raggiungendo il 32,7%, con una leggerissima diminuzione (-0,36%) rispetto al 2002 su scala provinciale. Viene peraltro confermata la leadership all'interno della Regione, influenzata dalla presenza a Verona di alcuni importatori di autoveicoli per l'intero mercato italiano, che hanno scelto tale localizzazione in virtù della confluenza di arterie autostradali, ferroviarie ed aeroportuali di importanza europea.

Grafico 9: Variazione percentuale dei principali prodotti importati in provincia di Verona dal 2002 al 2003. (Fonte: Servizio studi e ricerche della CCIAA di Verona su dati Infocamere)



L'import di autoveicoli costituisce il 46% circa dell' import totale scaligero, che tocca i 9.256 milioni di euro e influenza pesantemente i primi dieci mercati di approvvigionamento, legati a questa o quella marca automobilistica (Germania=Volkswagen, Spagna=Seat, Repubblica Ceca e Slovacchia=Skoda, e via dicendo). Il saldo, a favore dell'import, è pari a 2.560 milioni di euro, confermando Verona unica provincia veneta con un saldo import-export negativo.

Si riconferma a livello nazionale la vocazione agricola di Verona sia nella coltivazione che nella trasformazione dei prodotti della natura, seguita dall'industria lapidea, altro fiore all'occhiello dell'economia scaligera.

Andamento della produzione agricola

L'annata 2003, per quanto riguarda la maggior parte delle produzioni agricole – secondo le prime indicazioni dell'Istat – è stata di segno negativo. Tra le cause principali, un'estate con condizioni atmosferiche senza dubbio proibitive per l'attività agricola. Il caldo eccezionale dei mesi estivi del 2003 ha provocato una diminuzione per quel che riguarda la produzione e la resa delle principali produzioni.

Tabella 5: Produzione agricola totale, espressa in quintali, in provincia di Verona. (Fonte: ISTAT)

TIPO DI COLTURA	2000	2001	2002 (dati provvisori)	2003 (dati provvisori)	Var. % 03/02	Var. % 03/00
Coltivazioni erbacee						
Frumento tenero	287.632	398.964	741.051	630.312	-14,94	119,14
Orzo	240.772	109.198	190.085	99.515	-47,65	-58,67
Riso	88.308	107.750	107.950	109.790	1,70	24,33
Granoturco	3.390.060	3.460.452	3.416.680	2.557.161	-25,16	-24,57
Fagiolo e fagiolino (in piena aria e in serra)	55.152	45.875	59.682	41.137	-31,07	-25,41
Patata	541.480	464.686	452.180	338.408	-25,16	-37,50
Cipolla	169.051	173.420	181.000	112.490	-37,85	-33,46
Cavolo e cavolfiore	241.370	216.925	190.530	210.500	10,48	-12,79
Radicchio	246.940	209.072	137.067	112.387	-18,01	-54,49
Peperone (coltivaz. esterne e in serra)	66.400	78.910	61.900	52.470	-15,23	-20,98
Pomodoro (coltivaz. esterne e in serra)	372.821	400.380	332.720	404.800	21,66	8,58
Zucchine (coltivaz. esterne e in serra)	78.875	93.340	80.860	85.350	5,55	8,21
Popone (coltivaz. esterne e in serra)	90.580	100.080	116.070	134.690	16,04	48,70
Fragola (coltivaz. esterne e in serra)	164.900	150.828	122.240	100.440	-17,83	-39,09
Barbabietola da zucchero	4.119.823	3.373.603	3.787.463	1.785.615	-52,85	-56,66
Soia	495.041	534.673	420.472	259.753	-38,22	-47,53
Girasole	26.770	20.736	46.028	30.772	-33,15	14,95
Coltivazioni legnose						
Uva da vino	4.075.767	4.164.800	3.423.390	3.680.470	7,51	-9,70
Olivo	58.442	75.094	69.159	73.238	5,90	25,32
Albicocche	32.880	25.863	28.205	16.990	-39,76	-48,33
Pesche e nettarine	1.103.210	956.246	929.845	601.710	-35,29	-45,46
Susine	26.670	21.204	23.330	15.644	-32,94	-41,34
Mele	2.198.200	2.178.347	1.928.560	1.532.620	-20,53	-30,28
Pere	300.240	301.800	363.700	308.855	-15,08	2,87
Ciliegie	142.030	152.109	153.010	120.080	-21,52	-15,45
Actinidia o kiwi	297.495	342.032	354.439	283.265	-20,08	-4,78

Fonte: Istat. I dati provvisori sono aggiornati a Maggio 2004.

Il costo del lavoro a Verona

Il costo del lavoro per addetto in Italia – secondo i dati dell'Osservatorio sui bilanci delle società di capitale di Unioncamere - è pari a circa 27.500 Euro. Nelle regioni del Sud e delle Isole esso si assesta su valori

decisamente più bassi rispetto alla media nazionale, mentre nel Nord, tra le regioni orientali ed occidentali, si riscontrano notevoli differenze.

Infatti, mentre il costo del lavoro per addetto nelle società di capitale del Nord-Est si assesta sui 26.600 Euro, nelle regioni del Nord-Ovest si rileva un costo medio del lavoro pari a 30mila euro per addetto.

Nella provincia scaligera, il costo del lavoro per addetto nelle società di capitali è di 25mila Euro; con questo valore, Verona si trova a metà strada tra il dato di Rovigo (23.300 Euro) e Venezia (26.900 Euro), e sostanzialmente in linea con il dato regionale (25.400 Euro).

Il settore industriale ha il costo del lavoro per addetto più elevato (27.600 Euro), rispetto al settore dei servizi (22mila Euro) e dell'agricoltura (19.200 Euro).

La redditività dell'impresa veronese

Pur con le dovute cautele, legate alla rilevanza a livello locale di alcuni settori con più elevati tassi di profitto, è possibile individuare i differenziali nella redditività del capitale su scala territoriale. Uno degli indicatori più appropriati per misurare la redditività delle risorse impiegate nell'azienda è il ROI (Return on Investment), ottenuto rapportando il margine operativo netto e i proventi finanziari con il totale degli impieghi. Il ROI in Italia nel 2000 è stato mediamente pari al 5,7%, con un incremento continuo a partire dal primo anno di osservazione (4,4% nel 1997). Nel Veneto, il suo valore è stato del 6,3%, in diminuzione rispetto al 1999 (6,8%).

Nella Provincia scaligera, il ROI è rimasto sostanzialmente stabile dal 1997 al 1999 (con valori che vanno dal 6,4 al 6,6%), per subire poi una contrazione nel biennio 2000-2001 e un aumento fino al 6,9 nel 2002. Diminuzioni dal 2002 al 2001 si sono verificate nell'ambito dell'agricoltura (da 0,6% a 0,3%), nel settore alberghi e ristoranti (da 6,4% a 5,2%), nelle attività legate ai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (da 7,7% a 5,5%) e nella voce "altri servizi" (da 5,8 a 1,6%). Aumenti del ROI si sono avuti, al contrario, nel settore delle attività manifatturiere (da 6,5% a 6,8%), nelle costruzioni (da 4,9 a 5,4%), nel commercio (da 5,9% a 6%), nel settore alberghi e ristoranti (rispettivamente da 6 a 6,1% e da 6,1 a 6,5%) e nel terziario avanzato (da 5,0% a 11,1%).

Tabella 6: La redditività dell'impresa veronese espressa come R.O.I.

	ANNO					
	1997	1998	1999	2000	2001	2002
VERONA	6,5	6,4	6,6	6,1	5,9	6,9
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2,7	1,9	1,7	1,2	0,6	0,3
Attività manifatturiere	7,6	8,0	7,4	6,9	6,5	6,8
Costruzioni	2,7	3,3	3,2	3,9	4,9	5,4
Commercio	7,2	5,8	6,0	6,1	5,9	6,0
Alberghi e ristoranti	3,8	5,6	6,1	6,5	6,4	5,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,8	3,3	0,3	7,0	7,7	5,5
Attiv. Immob., noleggio, informat., ricerca, altre attiv. Profess. e imprend.	4,4	4,9	9,6	4,7	5,0	11,1
Altri servizi	11,7	9,1	8,1	7,0	5,8	1,6
VENETO	6,1	6,3	6,8	6,3	6,2	6,1
ITALIA	4,4	5,2	5,5	5,7	5,3	5,0

Il mercato del credito veronese

Un ulteriore fattore che gioca nel determinare il livello di competitività di un'area è il funzionamento del mercato del credito. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Unioncamere sui bilanci delle società di capitale, per ogni 100 Euro di ricchezza prodotta, le società di capitale di Verona devono destinare 8,3 € in oneri finanziari. Il dato è estremamente positivo, se si pensa che il valore medio del Veneto sale a 9,6 €, mentre quello nazionale sale a 11,4 €.

Tabella 7: Oneri finanziari su valore aggiunto per settore di attività economica (in percentuale).

	ANNO					
	1997	1998	1999	2000	2001	2002
VERONA	12,8	10,8	9,0	9,6	9,2	8,3
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	22,5	23,3	18,6	20,4	18,4	18,8
Attività manifatturiere	11,2	9,6	8,4	9,1	8,5	8,2
Costruzioni	29,6	21,5	16,7	16,6	16,2	14,8
Commercio	13,7	11,4	9,5	10,8	10,2	9,3
Alberghi e ristoranti	16,9	12,8	7,6	8,0	8,0	8,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4,1	3,0	3,3	3,0	2,8	2,9
Attiv. Immob., noleggio, informat., ricerca, altre attiv. Profess. e imprend.	24,0	21,5	13,9	12,6	12,1	7,2
Altri servizi	5,6	4,4	5,3	5,7	8,0	5,9
VENETO	12,8	10,9	9,6	10,8	10,6	9,6
ITALIA	13,4	11,2	9,8	11,4	12,2	11,4

Andamento flussi di investimenti diretti dall'estero verso Verona e da Verona verso l'estero

La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione e la delocalizzazione produttiva delle imprese stanno segnando profondamente le modalità organizzative del sistema economico veronese.

Su un totale di oltre 28,1 miliardi di euro di investimenti diretti (IDE) dall'Italia verso l'estero nel 2002 (che includono anche le partecipazioni in società straniere), il Veneto concentra il 3,9% degli stessi. La provincia di Verona, con 65 milioni di Euro di investimenti verso l'estero, è la quarta provincia veneta (dopo Treviso, Padova e Vicenza), anche se rispetto al 2001 essi sono diminuiti del 74% (erano pari a 253 milioni di Euro). Gli investimenti veronesi all'estero si sono quindi notevolmente ridotti, contando a livello veneto per il 6%.

Se Verona investe poco, rispetto ad altre realtà venete, all'estero, diametralmente opposto è lo scenario riferito al grado di attrattività della nostra provincia da parte degli investitori esteri: il 2002 ha registrato un importo pari a 1.684 milioni di Euro. Questo valore è aumentato, rispetto a quello del 2001, quando gli investimenti esteri a Verona sono stati pari a 80 mila Euro, del 2000%. La nostra provincia, con questo dato, è ben al di sopra di altre realtà venete: Treviso, che è al secondo posto, ha registrato un importo pari a 283 milioni di Euro. E se anche il dato veneto è "esploso" (+140%) è proprio grazie al boom di investimenti esteri in terra scaligera. Segno che il nostro territorio può offrire all'investitore straniero condizioni particolarmente vantaggiose e che le nostre imprese possono essere particolarmente "interessanti" a livello di investimenti. Si tratta di un dato estremamente positivo, frutto delle numerose e importanti misure di marketing territoriale attuate negli ultimi anni, dei servizi e delle infrastrutture che il nostro territorio sa offrire alle imprese italiane e straniere (pensiamo ad esempio alle politiche di sviluppo del Quadrante Europa).

Tabella 8: Investimenti da Verona verso l'esterno e viceversa in milioni di euro.

	1999	2000	2001	2002
Investimenti veronesi verso l'estero	588.387	181.096	153.658	1.684.844
Investimenti esteri verso Verona	39.707	49.473	80.490	65.550

I distretti produttivi: una strategia di sviluppo economico

Una risorsa che può rendere una struttura economico-sociale più forte e competitiva sia in ambito nazionale che internazionale riguarda la politica sui distretti produttivi. Una recente legge regionale (la n. 8 del 4 aprile 2003) trasforma di fatto il "vecchio" concetto di distretto industriale, disciplinando in maniera innovativa l'individuazione e le procedure di riconoscimento dei distretti nonché le modalità di attuazione degli interventi per lo sviluppo locale. Secondo la nuova normativa, il distretto produttivo è caratterizzato dalla compresenza sul territorio:

- a. di un'elevata concentrazione di imprese fra loro integrate in un sistema produttivo rilevante;
- b. di un insieme di attori istituzionali aventi competenze ed operanti nell'attività di sostegno dell'economia locale,

che siano in grado di sviluppare una progettualità strategica che si esprima in un "patto per lo sviluppo del distretto".

Nel 2003, primo anno di applicazione della legge, i distretti produttivi presentati alla Camera di Commercio e dalla stessa ammessi, successivamente riconosciuti dalla regione Veneto, sono stati i seguenti:

1. Verona Carta&Stampa. Distretto del grafico-cartario veronese
2. Distretto logistico veronese
3. VeronaModa. Distretto del tessile-abbigliamento della provincia di Verona
4. Distretto del marmo e pietre del Veneto
5. Distretto calzaturiero veronese
6. Veronaclima – Distretto della termomeccanica scaligera
7. Distretto del mobile classico della pianura veneta

La situazione demografica

L'andamento demografico della Provincia

Il 2003, secondo le stime dell'ultimo censimento, ha segnato un incremento della popolazione rispetto al 1991 del 4,8% passando da 788.343 a 826.582 unità, mentre la popolazione italiana nel decennio intercensuario ha avuto una crescita quasi nulla +0.4%, cioè circa 200 mila persone in più rispetto al 1991. Il Comune di Verona rispetto al 1991 ha subito una contrazione della popolazione residente dell'1%, assestandosi a 253.208 abitanti.



Oltre al comune capoluogo, gli altri comuni della Provincia che presentano un decremento nella popolazione complessiva rispetto al 1991, sono 16 su 98: Bonavigo (-6.8%), Casaleone (-3.4%), Castagnaro (-3.9%), Concamarise (-1.3%), Erbezzo (-1%), Gazzo Veronese (-4.9%), Legnago (-7.6%), Minerbe (-0.6%), Sanguinetto (-4.9%), San Martino Buon Albergo (-1.2%), Sant'Anna d'Alfaedo (-0.8%), Selva di Progno (-1.6%), Sorgà (-0.8%), Terrazzo (-6.5%), Velo Veronese (-3.2%) e Villa Bartolomea (-0.9%). Come si può notare i comuni che vedono una diminuzione della popolazione sono quelli esterni alla seconda corona urbana.

I Comuni che presentano le maggiori variazioni positive risultano quelli della prima e seconda corona intorno all'area urbana: Bussolengo (+17.5%), Buttapietra (+30.5%), Caldiero (+17.9%), Negrar (+23%), Pescantina (+27%), San Bonifacio (+11.9%), San Pietro in Cariano (+14.9%), Sommacampagna (+19.4%), Sona (+13.5%), Valeggio sul Mincio (+17.3%), Villafranca di Verona (+8.6%), Zevio (+18.4%).

Nei comuni di prima e seconda corona la popolazione nel 2001 cresce, confrontata con il 1991, del 12.4% e del 10.5% rispettivamente.

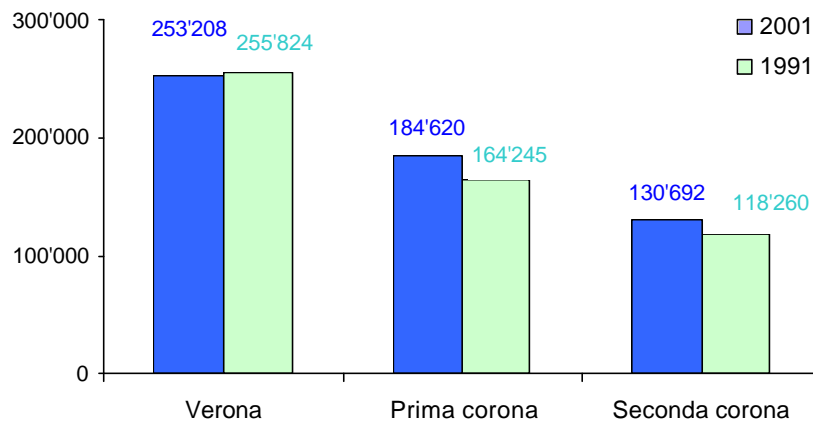
VERONA

Comuni di prima corona (comuni immediatamente confinanti): Bussolengo, Buttapietra, Castel d'Azzano, Grezzana, Mezzane di Sotto, Negrar, Pescantina, Roverè Veronese, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Mauro di Saline, San Pietro in Cariano, Sommacampagna, Sona, Tregnago, Villafranca di Verona

Comuni di seconda corona (comuni confinanti con i comuni di prima corona): Badia Calavena, Bosco Chiesanuova, Caldiero, Castelnuovo del Garda, Cazzano di Tramigna, Cerro Veronese, Erbezzo, Fumane, Illasi, Isola della Scala, Lavagno, Lazise, Marano di Valpolicella, Mozzecane, Oppeano, Pastrengo, Povegliano Veronese, San Giovanni Ilarione, Sant'Ambrogio Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno, Valeggio sul Mincio, Velo Veronese, Vestenanova, Vigasio, Zevio.

La città di Verona e le aree limitrofe

Come già anticipato, anche nel comune di Verona come in altri grandi comuni italiani, la popolazione diminuisce nel capoluogo ed aumenta nei comuni confinanti.



La popolazione del Comune di Verona, in base ai dati ISTAT, risulta notevolmente più anziana rispetto ai comuni di prima e seconda corona: infatti l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15 anni, assume il valore massimo a Verona cioè 170,3. Lo stesso indice si abbassa a 97,9 per la prima corona urbana e a 104,3 per la seconda corona. Nel decennio compreso tra i due censimenti, l'indicatore risulta però in aumento sia nel comune capoluogo che nei comuni confinanti., sottolineando un progressivo invecchiamento demografico del capoluogo.

Negli ultimi 10 anni risulta in crescita anche il numero di famiglie; si è infatti passati nel comune capoluogo da 98.447 a 109.786 (+11.5%). Ciò è determinato da una diminuzione del numero di componenti per famiglia che per il comune capoluogo è passato da 2.6 del 1991 a 2.3 del 2001; analogamente la prima e la seconda corona urbana sono passate nel decennio in esame da 3.0 a 2.7 componenti per famiglia.

Contemporaneamente sono aumentate le famiglie unipersonali non coabitanti, pari attualmente al 30.4% a Verona, al 19.3% nella prima corona e al 20.6% nella seconda corona. Tali dati nel 1991 erano rispettivamente pari a 23.9%, 14.3%, e 15.7%.